



COMUNITÀ ENERGETICHE E AUTOCONSUMO COLLETTIVO: NUOVE OPPORTUNITÀ ALL'ORIZZONTE

TRA LE NOVITÀ DELLA BOZZA DI DECRETO CHE DEFINISCE GLI INCENTIVI (CHE DOVREBBE ESSERE APPROVATA A LUGLIO), SPICCA UN ELEMENTO CHE POTREBBE AMPLIARE IL PERIMETRO D'AZIONE PER CONFIGURAZIONI DI CONDIVISIONE DELL'ENERGIA. SI TRATTA DELLA POSSIBILITÀ DI CONNETTERE PIÙ UTENZE ALLA CABINA PRIMARIA, E NON PIÙ ALLA CABINA SECONDARIA, ASPETTO CHE POTREBBE APRIRE NUOVE OPPORTUNITÀ PER IMPRESE E CONDOMINI. IN ITALIA C'È FERMENTO: NUMEROSI PLAYER HANNO PIANI AMBIZIOSI E INIZIANO A PRESENTARE I PRIMI PROGETTI

DI MICHELE LOPRIORE

Da tempo si sente sempre più parlare di comunità energetiche e autoconsumo collettivo come nuove configurazioni in grado di dare spazio di crescita a fotovoltaico, storage e ad altri interventi per il risparmio energetico. Nonostante l'Italia sia ancora in attesa dei decreti attuativi che stabiliranno l'entità degli incentivi per queste forme di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili attraverso vere e proprie aggregazioni di soggetti, nel nostro Paese iniziano a farsi spazio i primi casi, che non riguardano più solo comuni e pubbliche amministrazioni, ma anche condomini e imprese. La presenza di tariffe incentivanti, in fase di definizione (al momento della pubblicazione di questo numero di SolareB2B non erano ancora stati pubblicati i decreti

attuativi), potrebbe aprire a nuove opportunità e rendere più appetibili gli investimenti. E questo è un aspetto fondamentale: se pensiamo ad esempio ai condomini, il calo delle nuove asseverazioni registrato negli ultimi mesi conferma che il Superbonus al 110% è ormai un meccanismo che sta giungendo al termine. Per questo motivo, le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo potrebbero dar seguito alla crescita delle nuove installazioni solari per questo tipo di edifici innescata proprio dalla maxi agevolazione. Non solo: la possibilità di connettere profili differenti alla cabina primaria permetterà anche alle imprese di poter accedere alle comunità energetiche. Si amplia così il perimetro e si potranno realizzare configurazioni con più profili e utenze sotto la stessa cabina. Questa

estensione renderà più appetibili i progetti e darà spazio anche a nuovi modelli di business. Oggi in Italia si contano 86 comunità energetiche censite da Legambiente, di cui solo 30, per una potenza di 20 MW, sono operative. Ma il potenziale in Italia è significativo: si stimano infatti tra le 30mila e le 40mila comunità energetiche nei prossimi anni, che potrebbero dare slancio fino a 5 GW di nuovi impianti fotovoltaici. Vediamo quindi, a partire dalla normativa in vigore, quali sono le nuove opportunità e le criticità legate alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo.

QUADRO REGOLATORIO

Per comprendere al meglio il quadro regolatorio in Italia bisogna tornare indietro all'8 novembre

HANNO DETTO

“Si amplia il perimetro di applicazione” Matteo Caldera, ricercatore presso Enea



«L'apertura alla cabina primaria permetterà anche alle imprese di poter accedere alle comunità energetiche. Si amplia così il perimetro e si potranno realizzare configu-

razioni di condivisione dell'energia con diverse tipologie di utenti caratterizzate da diversi livelli di tensione di produzione e alimentazione sotto la stessa cabina primaria».

“Dalle CER benefici economici, sociali e culturali” Frank Meyer, Ceo di E.ON Italia



«Le comunità energetiche possono diventare un valido strumento di contrasto alla povertà energetica, consentendo di apportare benefici economici, sociali e culturali.

La promozione di questo modello può produrre vantaggi nel rapporto dei cittadini con le rinnovabili perché credo fermamente che la transizione energetica sia prima di tutto una transizione culturale».

“Cresce l'interesse di PA e soggetti privati” Fabrizio Prestinoni, head of PA Green Tech Sales di Sorgenia



«La pubblica amministrazione avrà un ruolo sempre più rilevante nella promozione e realizzazione delle comunità energetiche. Rileviamo anche un interesse crescente

da parte dei soggetti privati, il cui impegno nella realizzazione di impianti da rinnovabili coniuga la necessità di efficienza e risparmio alla volontà di condividere con il proprio territorio i benefici derivanti dalla condivisione dell'energia».

“Nuovi accordi tra imprese” Christian Bartolomeo, responsabile area CER di E-Nostra



«Da marzo 2020 stiamo portando avanti una quarantina di progetti di nuove comunità energetiche in tutta Italia. Notiamo come stiano nascendo nuovi accordi tra le

imprese. E-Nostra vuole sfruttare il momento favorevole ponendosi alle imprese con analisi dei consumi, studio di fattibilità del progetto e realizzazione dello stesso, lavorando su profili orari, disponibilità di spazio per gli impianti fotovoltaici, e capendo quindi quale soluzione migliore adottare».

2021, quando con il decreto 199 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili” si è iniziato a parlare di regolamentazione degli incentivi per la condivisione dell'energia. Sono stati quindi stabiliti i meccanismi di incentivazione per gli impianti da fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche di potenza fino a 1 MWp. Rispetto a quanto stabiliva il decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 16 settembre 2020, ci sono importanti aggiornamenti. Inizialmente, infatti, il decreto del 16 settembre stabiliva incentivi pari a 100 euro al MWh sull'energia condivisa in schemi di autoconsumo collettivo e di 110 euro al MWh per impianti di generazione da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 200 kW che condividono energia con utenze connesse alla medesima cabina secondaria. Il decreto legislativo 199/2021

prevede invece l'erogazione di incentivi a configurazioni caratterizzate da impianti di generazione da fonti rinnovabili di potenza fino a 1 MW in esercizio dal 16 dicembre 2021 e che condividano energia con utenze connesse al di sotto della medesima cabina primaria, ampliando quindi significativamente la dimensione potenziale delle configurazioni. Recentemente è stata resa pubblica una bozza del decreto promosso dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che stabilisce i nuovi meccanismi di incentivazione, oggi al vaglio della Commissione europea. Il decreto si applica fino al trentesimo giorno successivo al raggiungimento di un contingente massimo di potenza incentivata pari a 5 GW e comunque non oltre il 31 dicembre 2027. L'intera energia prodotta e immessa in rete resta nella disponibilità del produttore, che ha facoltà di cederla al GSE attraverso il ritiro dedicato. Sull'energia condivisa mediante la rete di distribuzione sottesa alla medesima ca-



Possibilità illuminanti

Hi-MO 6 Scientist

Essere migliori è il nostro standard

Spingiamo la trasformazione dell'energia pulita nell'era del Terawatt con prestazioni elevatissime



HPBC PRO



Efficienza primaria



Affidabilità leader nel mercato



Assistenza migliorata



Garanzia estesa

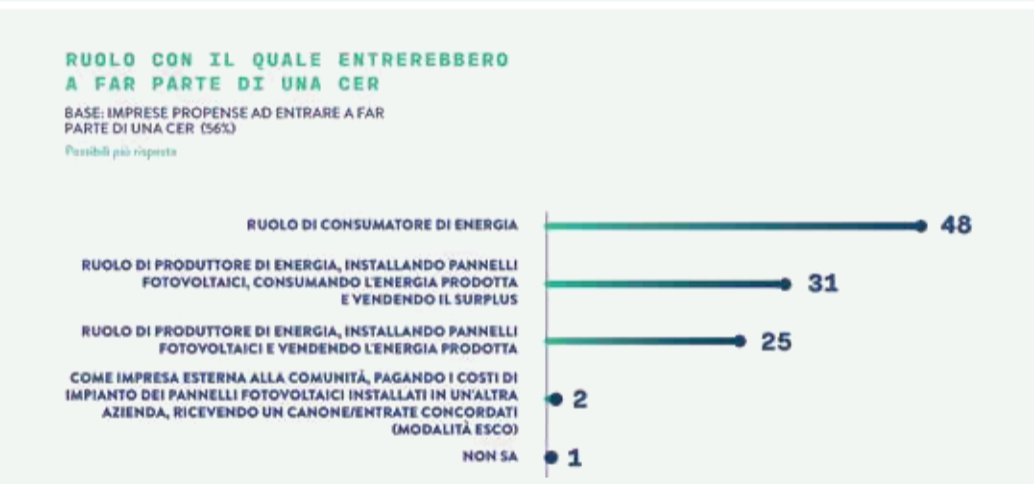
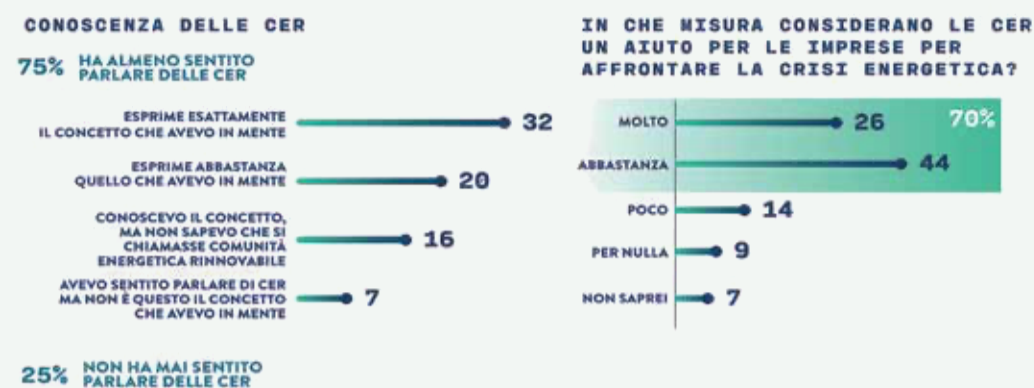
Stile: Nero ossidiana (backsheet nero), Stelle (backsheet bianco) | Modello: 54c, 60c, 66c, 72c



SECONDO QUANTO EMERGE DA UN SONDAGGIO CONDOTTO DA FONDAZIONE SYMBOLA E GRUPPO TEA, IL 75% DEGLI ESPONENTI DEL MONDO PMI INTERVISTATO SU UN CAMPIONE DI 200 IMPRESE HA SENTITO PARLARE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE. PER IL 70% DI ESSI, LE CER POSSONO COSTITUIRE UN AIUTO CONCRETO PER FAR FRONTE ALLA CRISI ENERGETICA. INOLTRE, IL 48% DELLE PMI È PROPENSO A ENTRARE A FAR PARTE DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA IN QUALITÀ DI CONSUMATORE DI ENERGIA. UNA PMI SU TRE SAREBBE INTERESSATA AL RUOLO DI PROSUMER

Comunità energetiche e autoconsumo collettivo.

Opinioni e aspettative delle PMI



bina primaria si applica invece una tariffa premio. Tale incentivo rimane fisso per 20 anni a partire dalla data di entrata in esercizio commerciale dell'impianto o della nuova sezione realizzata nel caso di potenziamento di un impianto esistente. La tariffa, assumendo prezzi dell'energia inferiori a 140 euro al MWh, sarà stabilita a seconda della taglia dell'impianto (da 100 a 120 euro al MWh), con un premio di 10 euro al nord Italia e 4 euro al centro. Nel caso il prezzo sia superiore ai 140 euro al MWh vi saranno dei meccanismi di aggiustamento in riduzione. Secondo la bozza di decreto, gli incentivi non si applicano all'energia condivisa generata dagli impianti fotovoltaici che hanno accesso al Superbonus, mentre essi sono cumulabili con eventuali contributi in conto capitale erogati nella misura massima del 40%.

SI ESTENDE IL PERIMETRO

Tra le novità della nuova bozza spicca un elemento che potrebbe ampliare il perimetro d'azione delle comunità energetiche. Come abbiamo appena visto, il decreto legislativo 199/2021 prevede l'erogazione di incentivi a configurazioni caratterizzate da impianti di generazione da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW che entrino in esercizio in data successiva al 16 dicembre e che condividano energia con utenze connesse al di sotto della medesima cabina primaria. Quest'ultimo aspetto è fondamentale: a differenza del pri-

mo decreto, che stabiliva che le utenze dovessero essere connesse alla cabina secondaria, in questo modo sarà possibile far confluire diversi profili nella stessa cabina. E questo favorirà lo sviluppo delle comunità energetiche anche, ad esempio, nel tessuto industriale.

«In attesa del decreto ministeriale che definirà l'entità degli incentivi, il percorso tracciato dal decreto 199/2021 e dal Tia dell'Arera è promettente per la diffusione delle comunità energetiche», spiega Matteo Caldera, ricercatore presso Enea. «L'apertura alla cabina primaria permetterà infatti anche alle imprese di poter accedere alle comunità energetiche. Si amplia così il perimetro e si potranno realizzare comunità energetiche con diverse tipologie di utenti caratterizzate da diversi livelli di tensione di produzione e alimentazione sotto la stessa cabina primaria. Questa estensione renderà più appetibili i progetti e darà spazio anche a nuovi modelli di business».

Quindi la comunità energetica non è più vista solo come una configurazione supportata dalle pubbliche amministrazioni per sostenere, ad esempio, le fasce più deboli e le famiglie in povertà energetica. Oggi lo strumento si amplia favorendo il dialogo tra più utenti e con profili di consumo totalmente differenti. E in Italia iniziano a nascere i primi casi. Una delle prime comunità energetiche industriali è quella realizzata da Enel X per Ferrari. La nuova comunità sarà alimentata da un impianto

fotovoltaico con una potenza di circa 1 MWp che sarà realizzato e gestito da Enel X su un terreno di circa 10mila metri quadri di proprietà di Ferrari, adiacente all'Autodromo di Fiorano Modenese. Per la realizzazione dell'impianto, che ogni anno sarà in grado di produrre circa 1.500 MWh, Enel X utilizzerà trackers monoassiali e 1.818 pannelli bifacciali da 550 W. I lavori termineranno entro dicembre 2023. Caratteristica fondamentale della nuova comunità è la possibilità di essere "scalata" su ulteriori superfici individuate da Enel X o indicate da Ferrari, che incrementeranno l'energia prodotta a disposizione dei componenti della stessa. Grazie a questo progetto, i soggetti pubblici o privati di Fiorano e Maranello potranno entrare a far parte della comunità energetica utilizzando energia rinnovabile prodotta dal nuovo impianto o diventando a loro volta produttori di energia green installando e collegando alla rete pannelli fotovoltaici, ad esempio, sui tetti delle proprie abitazioni. Qualche settimana dopo l'annuncio di questo progetto, Enel X ha siglato un nuovo accordo con Federazione italiana consorzi enti industrializzazione (Ficei) per realizzare una comunità energetica nell'area di sviluppo industriale di Buccino, in provincia di Salerno. La comunità energetica nasce in seguito all'analisi delle superfici dell'area industriale e del fabbisogno energetico delle aziende che ne fanno parte, in particolare quelle più energivore o che operano in settori hard-to-abate. La comunità sarà realizzata con due impianti fotovoltaici per una potenza totale di 1,6 MWp. Le installazioni produrranno circa 1.250 MWh annui. Tra i membri e soci fondatori della comunità c'è il Gruppo Magaldi, che fornirà le batterie per lo storage.

NUOVO SLANCIO PER I CONDOMINI

Il momento è favorevole per accelerare la proposta di configurazioni quali comunità energetiche e autoconsumo collettivo anche ai condomini. Negli ultimi mesi, infatti, si è registrato un forte calo delle nuove pratiche relative al Superbonus, che fino ad oggi hanno visto nei condomini il miglior ambito di applicazione per la proposta di interventi per il risparmio energetico. In particolare, le nuove asseverazioni ad aprile avrebbero interessato poco più di 2.000 condomini (erano 4.363 nel mese di marzo), 1.000 edifici unifamiliari (10.338 a marzo) e 500 unità immobiliari autonome e con accesso indipendente (4.140 a marzo).

Ciò significa che nel mese di marzo le nuove asseverazioni totali protocollate avevano superato quota 18.000, mentre ad aprile poco più di 3.000. Il calo delle asseverazioni è ancora più evidente se si considerano i primi quattro mesi del 2023 rispetto ai dati totalizzati nella stessa finestra temporale nel 2022. Da gennaio ad aprile 2023, infatti, gli interventi incentivati ammontano a circa 48mila per un totale di 12,2 miliardi di euro, mentre nel 2022 erano 263.722 per 46,4 miliardi.

Stando alla normativa, possono fare parte di un gruppo di autoconsumo collettivo titolari di punti di connessione ubicati nel medesimo edificio. Si tratta quindi di una configurazione ideale per i condomini. Questa configurazione permetterebbe infatti non solo il risparmio dei consumi delle parti comuni, ma anche il risparmio dei consumi di ogni singolo condomino che aderirà alla configurazione. In Italia il potenziale è significativo: sono infatti oltre 1,2 milioni gli edifici condominiali ai quali poter proporre configurazioni come comunità energetiche o autoconsumo collettivo.

«Se il quadro normativo si chiarisce e si va nella direzione della semplificazione burocratica, possiamo arrivare ad avere un centinaio di comunità energetiche da qui a un anno, soprattutto per quanto riguarda l'autoconsumo collettivo condominiale», si legge in una nota di E.ON Italia. «Stando all'attuale quadro normativo, la configu-

Il testo unico integrato di Arera

A inizio anno Arera ha approvato il testo unico integrato che riporta le regole per gli autoconsumatori individuali e collettivi e per le comunità energetiche. Questo testo, approvato in attuazione dei decreti legislativi 199/21 e 210/21, riporta indicazioni e semplificazioni procedurali rispetto alla disciplina transitoria vigente dal 2020.

Il testo unico integrato anticipa il decreto di incentivazione che sarà emanato da parte del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Insieme, i due provvedimenti forniscono il quadro generale delle regole per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in regime di autoconsumo.

Nello specifico, nel Testo integrato autoconsumo diffuso (Tiad) rientrano i sistemi per l'autoconsumo diffuso: gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente in edifici e condomini, comunità energetiche e autoconsumatori individuali su rete pubblica.

Le prime due configurazioni hanno già avuto una prima regolazione transitoria (deliberazione 318/2020/R/eel) basata su un modello virtuale, con riferimento all'autoconsumo derivante da nuovi impianti di potenza fino a 200 kW e ubicati sotto la medesima cabina secondaria a cui sono collegati i clienti finali. Tra le novità rispetto a questa deliberazione ci sono definizioni univoche per le configurazioni di autoconsumo diffuso e la distinzione di due perimetri geografici. In prima battuta, la zona di mercato che rileva per individuare l'energia elettrica condivisa. In secondo luogo, l'area sottesa alla medesima cabina primaria (e non più secondaria) che rileva per individuare la vera e propria energia elettrica autoconsumata.

SPAZIO INTERATTIVO

Accedi al documento

Inquadra il QR Code o clicca sopra per leggere il documento Tiad di Arera



razione dell'autoconsumo collettivo condominiale è sicuramente quello più completo e interessante in questo momento. Abbiamo già a disposizione capability di delivery per installazioni su taglie da 10, 15 e 20 kW e le stiamo ulteriormente efficientando. Lo strumento principale è avere una proposizione commerciale chiara e comprensibile sia all'amministratore che al condomino in sede assembleare. Fondamentale inoltre è avere a disposizione tutto il set documentale e avere testato tutto il processo di raccolta dati per procedere il più velocemente possibile con le operazioni tecnico amministrative. Occorre chiarezza e velocità nell'approvazione della normativa definitiva. Ad oggi viviamo in un limbo. Raccontiamo ai clienti, soprattutto alle controparti interessate alle comunità energetiche, uno scenario illustrato in un documento di consultazione che non è ancora approvato. Abbiamo assolutamente bisogno il prima possibile di un quadro normativo chiaro definitivo

e stabile. Per i condomini, invece, il perimetro normativo è più completo ed infatti l'attività commerciale è già partita a pieno regime".

NUMEROSE INIZIATIVE

Il fermento attorno alle nuove configurazioni di comunità energetiche e autoconsumo collettivo è confermato anche dagli obiettivi che alcuni player, in particolare le utility, si sono posti per i prossimi anni.

Il piano di sviluppo strategico al 2030 di Edison Energia prevede, ad esempio, 2.200 comunità energetiche in ambito condominiale per oltre 120 MW di potenza. A oggi sono 36 gli accordi in essere per una potenza di oltre 1,5 MW in Veneto, Emilia-Romagna, Calabria, Piemonte e Lombardia. Sorgenia, invece, sta lavorando a stretto contatto con le pubbliche amministrazioni con l'obiettivo di sviluppare nuove comunità energetiche. Fabrizio Prestinoni, head of PA Green Tech



PRODOTTI E SOLUZIONI PER APPLICAZIONI FOTOVOLTAICHE

UN'OFFERTA COMPLETA

Il settore fotovoltaico richiede prodotti che garantiscano grande affidabilità e sicurezza degli operatori. LOVATO Electric, forte di una decennale esperienza e di tecnologie progettuali e produttive all'avanguardia, propone una gamma completa di componenti elettromeccanici ed elettronici a garanzia di impianti duraturi ed affidabili.



Portafusibili e fusibili



Scaricatori in AC e DC



Interruttori magnetotermici differenziali



Sezionatori in DC



Contattori



SPI di bassa tensione CEI 0-21



SPI di media tensione CEI 0-16



Alimentatore di backup per SPI



Modem GSM per SPI



Quadri di commutazione rete/isola



Lovato electric

ENERGY AND AUTOMATION

www.LovatoElectric.com





Sales di Sorghena, spiega: «Le comunità energetiche rappresentano uno strumento abilitante per la transizione energetica sostenibile che trova la sua più diretta applicazione in piccoli comuni nei quali l'energia prodotta viene condivisa a km zero con un immediato vantaggio ambientale, un ritorno economico interessante e la possibilità di promuovere interventi sociali sul territorio. La pubblica amministrazione avrà un ruolo sempre più rilevante nella promozione e realizzazione di queste configurazioni. Dal nostro osservatorio privilegiato, l'interesse nei confronti di que-

sto modello sta crescendo: abbiamo una pipeline con circa una ventina di comuni di piccole/medie pronti a partire. Rileviamo anche un interesse crescente da parte dei soggetti privati, il cui impegno nella realizzazione di impianti rinnovabili coniuga la necessità di efficienza- risparmio e la volontà di condividere con il proprio territorio i benefici derivanti dalla condivisione dell'energia».

Le iniziative arrivano anche dal mondo bancario. A maggio Intesa Sanpaolo ha annunciato di voler mettere a disposizione 76 miliardi di euro per in-

centivare le imprese a effettuare investimenti in impianti da fonti rinnovabili e per promuovere lo sviluppo di comunità energetiche.

Più nello specifico il plafond da 76 miliardi si inserisce nell'ambito degli oltre 410 miliardi che Intesa Sanpaolo ha stanziato a supporto degli obiettivi delle missioni del Pnrr (dei quali 120 miliardi per le PMI) da qui al 2026.

A sostegno del piano "Motore Italia Transizione Energetica", l'istituto bancario ha sottoscritto vari accordi. Ad esempio ha stretto un accordo triennale con Confindustria che mette a disposizione delle aziende una liquidità pari a 150 miliardi. Ha inoltre definito un protocollo di collaborazione con Anci per promuovere sui territori la diffusione delle comunità energetiche. Infine ha stretto un accordo di collaborazione con GSE per favorire l'integrazione delle tematiche dello sviluppo sostenibile nel tessuto imprenditoriale nazionale.

Lo sviluppo delle comunità energetiche in Italia avrà un impatto anche sui principali produttori di componenti, in quanto queste configurazioni potrebbero dare slancio a tecnologie innovative soprattutto per quanto riguarda fotovoltaico e storage. Se prendiamo in esame una comunità energetica in ambito industriale, in Italia non tutte le imprese hanno spazio a sufficienza sui tetti per installare impianti ben dimensionati. Quindi la comunità energetica non solo potrebbe superare questa problematica (in quanto sarà possibile sfruttare i tetti con superfici maggiori all'interno della stessa area industriale), ma potrebbe favorire, ad esempio, una maggiore diffusione di moduli ad alta potenza ed efficienza, in grado di offrire più energia pulita a parità di potenza.

Ovviamente, ai player attivi in questi ambiti saranno richiesti degli sforzi maggiori. Sarà infatti necessario studiare al meglio tutte le utenze, i profili di consumo, gli spazi a disposizione, con l'obiettivo di dimensionare al meglio le installazioni fotovoltaiche e ottimizzare i tempi di rientro dell'investimento.

«Da marzo 2020 stiamo portando avanti una quarantina di progetti di nuove comunità energetiche in tutta Italia», spiega Christian Bartolomeo, responsabile area CER di E-Nostra. «Notiamo come stiano nascendo nuovi accordi tra le imprese. E-Nostra vuole sfruttare il momento favorevole ponendosi alle imprese con analisi dei consumi, studio di fattibilità del progetto e realizzazione dello stesso, lavorando su profili orari, disponibilità di spazio per gli impianti fotovoltaici, e capendo quindi quale soluzione migliore adottare. Stiamo anche seguendo una decina di configurazioni di autoconsumo collettivo, soprattutto in ambito condominiale».

Altra tecnologia che potrebbe beneficiare della crescita di comunità energetiche e autoconsumo collettivo è lo storage, il vero cuore di queste configurazioni grazie alla possibilità di stoccare l'energia prodotta in eccesso e gestirla al meglio per rispondere al fabbisogno energetico dei vari membri. In questo momento lo storage di piccola taglia sta soffrendo a causa della brusca frenata avvenuta con il blocco della cessione dei crediti nell'ambito del Superbonus a inizio 2023. Ma nei prossimi mesi potrebbe tornare alla ribalta con una maggiore diffusione dei dispositivi di taglia commerciale e industriale, che potrebbero quindi essere installati presso le comunità energetiche realizzate con impianti fotovoltaici di taglia maggiore.

OSTACOLI ALLO SVILUPPO

Abbiamo visto finora quali sono le opportunità di business legate alle comunità energetiche e all'autoconsumo collettivo, e in che modo l'industria si sta organizzando per rispondere a questa nuova domanda.

Andranno tuttavia superati alcuni scogli che rischiano di limitare il potenziale di queste con-

Comunità energetiche: due casi studio

A MAGGIO RSE HA PUBBLICATO UN DOSSIER CONTENENTE ALCUNE RIFLESSIONI SUI BENEFICI E SULLO SVILUPPO DELL'AUTOCONSUMO DIFFUSO IN ITALIA. DALL'ANALISI CONDOTTA EMERGE COME LA REALIZZAZIONE DI UNO SCHEMA DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO O DI UNA COMUNITÀ ENERGETICA, ATTRAVERSO L'INSTALLAZIONE DI NUOVI IMPIANTI FOTOVOLTAICI, È PIÙ CHE SOSTENIBILE DA UN PUNTO DI VISTA ECONOMICO

Da maggio è disponibile online il nuovo dossier del RSE dedicato alle comunità energetiche contenente alcune riflessioni sui benefici e sullo sviluppo dell'autoconsumo diffuso in Italia e alcuni casi studio.

Il primo riguarda un condominio di medie dimensioni, composto da 18 utenze, in cui i singoli condòmini decidono di investire direttamente nella realizzazione di un impianto fotovoltaico da 20 kWp e di costituire uno schema di autoconsumo collettivo. In questo primo caso gli investitori possono beneficiare delle detrazioni fiscali del 50% e accedere agli incentivi sull'energia condivisa nell'arco orario dai partecipanti allo schema. Nel caso si presenta la profittabilità dell'intervento, il suo ritorno e si evidenziano i vantaggi economici per i singoli condòmini in termini di impatto sulla riduzione media della spesa per l'energia elettrica, nell'arco del periodo di incentivazione dell'impianto.

Il secondo caso riguarda la costituzione di una comunità energetica che decide di realizzare un impianto fotovoltaico da 200 kWp. La comunità è composta da 180 utenze, principalmente domestiche, che si trovano all'interno del perimetro della stessa cabina primaria a cui è connesso l'impianto. Il Dossier RSE presenta e analizza tre possibili modelli per la costituzione e l'esercizio della comunità: il primo, analogamente al caso condominiale, prevede che i membri finanzino direttamente l'impianto; il secondo prevede il coinvolgimento di un soggetto terzo per la realizzazione dell'impianto e per la gestione della comunità energetica (ad esempio una ESCo o un fornitore di energia); il terzo prevede la costituzione di una comunità energetica promossa da un Comune con meno di 5.000 abitanti tramite fondi del Pnrr. L'analisi condotta da RSE mostra che la realizzazione di uno schema di autoconsumo collettivo o di una comunità energetica, attraverso l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici, secondo un criterio approssimato di 1,1 kWp per utente residenziale, è economicamente fattibile, applicando il regime di incentivazione previsto dalla bozza di decreto in corso di finalizzazione.

Nei casi in cui sono gli utenti a investire direttamente per realizzare l'impianto, l'investimento presenta un tempo di ritorno compreso fra 6 e 7 anni e il risparmio sulle componenti variabili di acquisto dell'energia elettrica, mediato sulla vita dell'impianto, si colloca fra il 40 e il 50%.

UNA DELLE PRIME COMUNITÀ ENERGETICHE INDUSTRIALI IN ITALIA È QUELLA REALIZZATA DA ENEL X PER FERRARI. LA NUOVA COMUNITÀ SARÀ ALIMENTATA DA UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO CON UNA POTENZA DI CIRCA 1 MWP CHE SARÀ REALIZZATO E GESTITO DA ENEL X SU UN TERRENO DI CIRCA 10MILA METRI QUADRI DI PROPRIETÀ DI FERRARI, ADIACENTE ALL'AUTODROMO DI FIORANO MODENESE



Enea: nasce l'osservatorio sulle CER

In occasione di K.EY 2023, Enea ha presentato l'Osservatorio sulle CER, sviluppato con la finalità di promuovere lo sviluppo delle comunità energetiche sul territorio nazionale, supportare le pubbliche amministrazioni nella loro realizzazione, contribuire alla definizione di policy, strumenti, standard, normative che le favoriscano, rispondendo alle esigenze e peculiarità del Paese. L'Osservatorio è uno strumento operativo di confronto fra gli stakeholder, ed è aperto a chiunque voglia partecipare.

L'osservatorio è composto da attori pubblici e privati che hanno progettualità ed interessi nella promozione, sviluppo e gestione delle comunità energetiche. La varietà delle tematiche affrontate ha portato alla suddivisione del network in quattro tavoli di lavoro: aspetti regolatori amministrativi e legali, aspetti economici e finanziari, acquisizione e gestione dati, informazione al pubblico.


"L'Osservatorio è stato costituito per essere un punto di confluenza e di incontro dei diversi soggetti coinvolti nei processi di costituzione e gestione di una comunità energetica", si legge in una nota di Enea, "tra cui i cittadini. Si tratta inoltre di uno strumento operativo di confronto fra i soggetti coinvolti ai fini di facilitare e promuovere la diffusione di questa nuova soluzione".

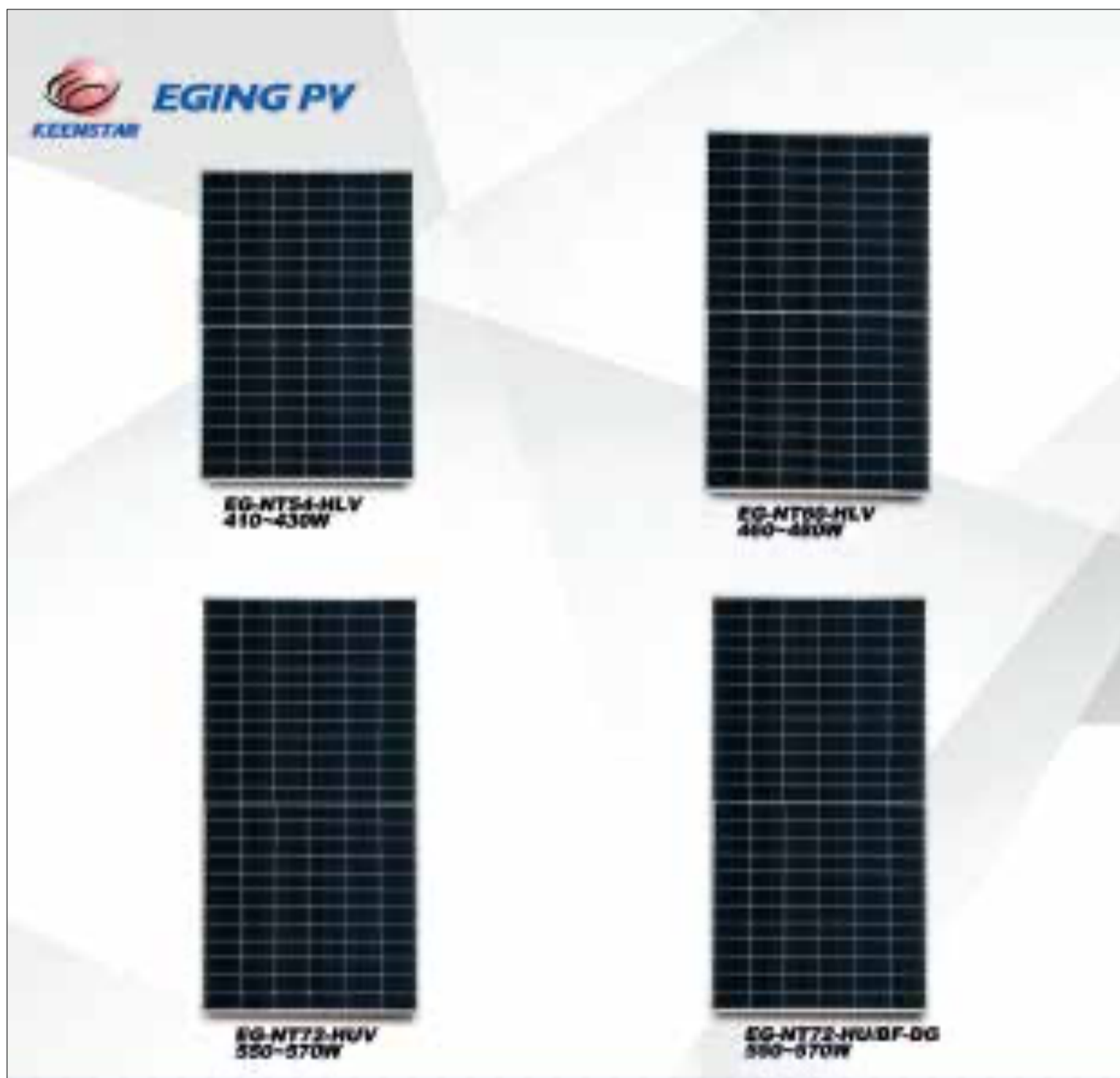
Il network è attualmente composto da circa quaranta soggetti pubblici e privati. Tra gli enti pubblici si segnala la partecipazione di Anci Lombardia ma sono presenti anche singoli comuni, tra cui Bergamo e Ragusa. Un prezioso contributo è portato dalle associazioni, tra cui Italia Solare, Meters and More, Confcooperative e Cluster Smart City Lombardia, e dalle utility, tra cui A2A, SGR, Garda Uno. Le aziende sono attive in vari settori determinanti per lo sviluppo delle CER (Engie, Sorigenia, Ceres), sistemi di acquisizione dati e monitoraggio (TIM, ST Microelectronics, Mac, Atlantica, Regalgrid), progettazione e gestione impianti (Gemmo). Completano l'osservatorio gli istituti di ricerca, tra cui Università Bicocca, Aess, REF Ricerche, e alcuni studi legali, tra cui Greensquare Italia.

figurazioni. Il primo è sicuramente di carattere culturale.

Secondo quanto emerge dal report "Le comunità energetiche contro la crisi" realizzato da Fondazione Symbola, Gruppo Tea e Ipsos per comprendere il livello di conoscenza e diffusione delle comunità energetiche nel Paese, nelle imprese, nel mondo ecclesiale e nella società civile, emerge come dal campione intervistato, solo il 13% dei cittadini conosca bene il concetto di comunità energetica, percentuale che sale al 32% per le imprese e al 47% dei referenti diocesani. Il report rileva tuttavia ancora scarsa informazione su modalità e tempi di realizzazione e sulla entità degli investimenti economici che lo strumento richiede, seguiti dalla difficoltà nel cambio di mentalità, dall'incertezza del quadro di norme e adempimenti burocratici. Aspetto che evidenzia anche la necessità di fare maggiore informazione su questo argomento.





C'è un altro tema: oggi realizzare una configurazione di autoconsumo collettivo risulta più semplice rispetto alla costituzione di una comunità energetica. Nel primo caso, infatti, ci sarebbero subito le condizioni ideali per creare un gruppo di autoconsumatori senza incappare in vincoli burocratici.

È chiaro come serva ancora molta informazione e formazione sul tema, non solo ai clienti finali, ma anche agli installatori, che si troveranno di fronte a un modo totalmente differente di operare. Cambieranno infatti le modalità di vendita, ma anche le scelte progettuali e impiantistiche. Bisognerà capire quando una comunità conviene, quale tipologia di componenti installare, quanta potenza, quanta capacità di accumulo, quale tipologia di utenti coinvolgere e come. Si aprono sfide affascinanti. E il mercato attende solo decreti attuativi e regole chiare per spingere sull'acceleratore. 



STAR PRO 410~570W

high efficiency module

-  Lower degradation during life cycle
-  Mature system matching
-  Excellent temperature coefficient
-  Higher efficiency

Mail: donatella.scavazza@egingpv.com
Phone: +39 345 4728658 - Mobile: +39 388 4482846